

Promozione della lettura

Biblioteche per la parità

Spazi di memoria, informazione e cittadinanza. Le biblioteche delle donne custodiscono storie e saperi spesso marginalizzati, promuovendo inclusione, consapevolezza e partecipazione attiva alla vita della comunità.

I dati ISTAT sulla lettura in Italia descrivono un paese in cui le donne leggono più degli uomini. A ogni età il pubblico femminile è maggioritario e il divario non scende mai sotto i dieci punti percentuali, raggiungendo l'apice tra i più giovani: il 29,2 per cento delle ragazze legge più di sei libri l'anno contro il 16, per cento dei ragazzi. Anche le presenze in biblioteca confermano questa tendenza, con differenze di genere particolarmente marcate nella fascia tra i 15 e i 24 anni. La presenza femminile è altrettanto significativa tra chi in biblioteca lavora. Secondo i dati del Censimento delle biblioteche ISTAT¹ le donne rappresentano tra il 70 e l'80 per cento del personale. Un dato che delinea un settore fortemente al femminile e che contribuisce a evidenziare le disuguaglianze lavorative e salariali a carico delle donne in generale e nel settore della cultura in particolare. Non sono estranee a tali problemi le professioniste delle biblioteche, molte delle quali si confrontano con criticità diffuse: part-time involontari, retribuzioni spesso insufficienti a garantire piena autonomia economica, precarietà contrattuale, limitate possibilità di crescita e scarso riconoscimento delle competenze acquisite. Una situazione che riflette dinamiche ben note in generale nel mercato del lavoro femminile. Eppure negli ultimi anni le biblioteche hanno progressivamente ampliato il proprio ruolo, trasformandosi da luoghi di accesso ai libri e all'in-

formazione, in spazi di attivazione culturale e sociale. Molte sono le biblioteche che propongono e hanno proposto iniziative di vario spessore legate alle tematiche di genere: dalle bibliografie e i *reading* in tema, alla creazione di scaffali e percorsi tematici dedicati alla storia delle donne e agli studi di genere, alla promozione di incontri pubblici su

nuali simbolicamente più rilevanti, e più conosciute, come il 25 novembre, Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, e l'8 marzo, Giornata internazionale della donna, spesso diventate in ogni caso ulteriori occasioni di riflessione su questi temi. In questo panorama, un ruolo significativo è rivestito dalle "biblioteche delle donne" e dai centri di documentazione specializzati. Nate sui movimenti femministi degli anni Settanta, queste realtà lottano oggi contro scarsità di risorse e isolamento. Sarebbe vitale connetterle stabilmente a università e centri antiviolenza per far circolare questo sapere. Mentre la biblioteca pubblica generalista accoglie la comunità, la biblioteca delle donne compie un atto di giustizia storica: cataloga e valorizza la produzione femminile, spesso resa invisibile dalla cultura ufficiale. Ricordiamo poi che le biblioteche, pur non producendo contenuti editoriali, possono svolgere una funzione decisiva di selezione e media-



diritti, lavoro e salute, fino alla collaborazione con associazioni del territorio impegnate nel contrasto alla violenza e nella promozione dell'*empowerment* femminile, non limitandosi quindi alle celebrazioni delle due date an-

zazione culturale con le storie da rendere accessibili, le narrazioni da valorizzare, i modelli da proporre. In questo senso possono contribuire molto a definire la costruzione dell'immaginario di bambine e bambini. In particolare, le

della lettura dal mondo del libro per ragazze e ragazzi

biblioteche per l'infanzia possono favorire l'incontro con rappresentazioni di figure femminili più ricche e articolate, contribuendo a contrastare stereotipi e pregiudizi. In questa direzione ha avuto un ruolo importante anche l'editoria indipendente, che da molti anni propone personaggi femminili complessi, racconti non stereotipati e rappresentazioni più inclusive delle identità e delle relazioni, sviluppando una produzione di qualità attenta ai temi dell'autodeterminazione, delle differenze, dei diritti e dell'educazione emotiva e affettiva.

Il lavoro di selezione e indicizzazione è un altro elemento cardine. Tradizionalmente, i sistemi di catalogazione hanno riflettuto una visione androcentrica. Le biblioteche delle donne scardinano questo meccanismo introducendo linguaggi di indicizzazione capaci

di far emergere la soggettività femminile. Saper nominare le cose e rendere rintracciabile un testo sui diritti o sul lavoro di cura significa strapparli all'invisibilità. La selezione dei libri – lo sappiamo – non è mai neutra: ogni scelta contribuisce ad ampliare o restringere le possibilità di identificazione e rappresentazione offerte. Per questo le biblioteche possono essere presidi culturali che sostengono la cultura della parità e della cittadinanza consapevole, assolvendo inoltre al compito loro assegnato dal Manifesto IFLA/UNESCO per le biblioteche pubbliche², ovvero garantire a ogni cittadina e cittadino l'accesso a una reale pluralità e varietà di informazioni, abbattendo ogni barriera culturale e sociale. E farlo significa anche colmare il vuoto documentario stratificato nei secoli e riguardante le donne, restituendo la complessità del sapere nella sua interezza. Viene da aggiungere che la forte presenza femminile, sia tra il personale che tra l'utenza, pur non implicando certo un orientamento automatico verso le questioni di genere, costituisce certamente un elemento significativo che potrebbe

rafforzare attenzione, sensibilità, empatia al fine di intercettare i bisogni e costruire progetti con e per le donne per migliorarne autonomia, informazione e consapevolezza. Configurarsi come spazi “per le donne” significa of-

soltanto libri, ma anche ascolto, orientamento e strumenti per comprendere e affrontare le disuguaglianze di genere e per tutelarsi. Un'esperienza che meriterebbe di essere replicata e ampliata. Perché questo potenziale possa esprimersi pienamente, ricordiamo che è necessario riconoscere il valore del lavoro bibliotecario. La capacità delle biblioteche di essere luoghi di supporto, informazione e crescita non può prescindere dalla presenza di personale qualificato, adeguatamente formato e stabilmente inserito. La contraddizione tra ruolo sociale attribuito alle biblioteche e condizioni di lavoro fragili di molte persone che vi lavorano non deve però indebolire la prospettiva ma anzi rafforzare la consapevolezza della sua importanza. Senza un'attenzione concreta alle condizioni professionali di chi vi opera, il rischio è che una

parte del potenziale civile delle biblioteche resti inespresso.

Come presidi culturali di prossimità le biblioteche e i centri di documentazione possono invece contribuire significativamente alla diffusione di informazioni verificate, costruzione di consapevolezza e promozione di una cultura della parità, perseguendo un obiettivo importante e prezioso, non solo per le donne e per le bambine – donne di domani – ma per l'intera comunità democratica.

Antonella Lamberti



frirsi come *safe spaces*, ambienti sicuri, in cui la conoscenza si salda alla condivisione di vissuti comuni.

Un buon esempio di cosa si può realizzare con questi obiettivi è per esempio il progetto I Rifugi³, nato nel 2023 da un'idea della casa editrice Settenove. Si tratta di un'iniziativa che ha dato vita a una rete di librerie e biblioteche “rifugio”, a supporto delle donne vittime di violenza. Le realtà aderenti offrono informazione di base e orientamento, in collegamento con i centri antiviolenza locali, e partecipano a percorsi di formazione sui temi della parità e della violenza di genere, con l'obiettivo di costruire un circuito diffuso di presidi culturali e sociali riconoscibili e accompagnare e indirizzare eventuali richieste di aiuto. Oggi i Rifugi sono oltre 250 e per l'edizione 2026 sono attese più di 200 nuove adesioni. Il progetto, nato in collaborazione con *Percorso Donna*, ha avuto l'adesione anche della Fondazione Giulia Cecchettin, e il patrocinio dell'Associazione Italiana Biblioteche. I Rifugi interpretano in modo concreto la biblioteca come spazio sicuro, accessibile e inclusivo, capace di offrire non

1. Cfr. ISTAT, Censimento delle biblioteche italiane. I dati strutturali, Roma, Istituto Nazionale di Statistica

2. IFLA/UNESCO, Manifesto per le biblioteche pubbliche 2022, traduzione ufficiale italiana a cura della Commissione nazionale Italiana IFLA, Roma, AIB. Testo consultabile al link: <https://www.aib.it/struttura/commissioni-e-gruppi/cip/manifesto-ifla-unesco-le-biblioteche-pubbliche-2022/>

3. Ulteriori informazioni sul sito della casa editrice Settenove